

## Lettera a Francesco Bettoni

*A servizio degli agrari... o agricoltori*

**I**l Presidente della Camera di Commercio nonché Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori di Brescia, Francesco Bettoni, dice che il lago d'Idro è stato fatto dagli agricoltori<sup>1</sup>. Lo dice così, come potrebbe dire di essere egli Francesco Giuseppe d'Austria e quindi lo dice come se scambiasse il desiderio per realtà.

Si dà il caso invece che, mentre il dottor Francesco Bettoni notabile bresciano è un'opera umana ben formata a stare sull'onda, il lago d'Idro non sia un'opera antropologica bensì naturale a tutti gli effetti, anche se dissestata e snaturata dall'uomo a partire dal secondo decennio dell'Ottocento.

Se per caso il plurimo presidente scambiasse il lago d'Idro per quella massa d'acqua resa disponibile con la costruzione della galleria, detta per comodità "degli agricoltori", ma più logico sarebbe chiamarla "degli agrari", per non dire "degli speculatori", e dallo sbarramento meccanico per regolare il deflusso, opere costruite entrambe allo sbocco del lago come prima metà del secolo scorso. Ricordi allora il dottor Bettoni che l'uso di quel presunto serbatoio d'acqua, concesso in comodato nel 1917 dopo pressioni durate cinquant'anni, da un Parlamento Italiano distratto dalla guerra, è scaduto fin dal 1987. Ricordi anche il Bettoni che con tale legge l'uso dell'acqua del lago d'Idro fu concesso non ai suoi antenati agrari ma alla Società Elettrica Bresciana.

Poi si ricordi che le paratie non si possono considerare diga che renda artificiale il lago d'Idro, altrimenti sono da considerare artificiali tutti i grandi laghi in quanto dotati anch'essi dello stesso strumento artificiale con cui si regolano i deflussi delle acque. Siamo nel ventunesimo secolo, di acqua ne è passata sotto i pon-

di di sarie e condotte forzate per produrre pane luce e soldi; che come presidente degli agricoltori il signor Bettoni difenda gli interessi della sua categoria è comprensibile. Ma per favore lo faccia almeno con più plausibili e aggiornate argomentazioni. Per niente comprensibile, anzi da denunciare ad alta voce, è invece il fatto che il dottor Francesco Bettoni parli anche come presidente della Camera di Commercio di Brescia, carica che comporta un delicato e complesso ruolo, perché deve rappresentare gli interessi vari e compositi delle categorie produttive di tutta la provincia. Per cui la sua presa di posizione così palesemente e nettamente a favore di una sola categoria (agricoltori o agrari che sia) risulta sfacciatamente incomprensibile e offensiva nei confronti delle altre realtà produttive che egli, proprio in

qualità di Presidente della Camera di Commercio, dovrebbe controllare e tutelare.

Non solo gli operatori delle varie attività del lago d'Idro e della Valle Sabbia ma anche tutti

rappresentanti dei vari settori produttivi della provincia dovrebbero indignarsi di fronte a tanta manifestata parzialità, e correttamente chiedere al pluripresidente Bettoni di fare fagotto per incompatibilità, e lasciare a più

degnata persona la presidenza della Camera di Commercio di Brescia.

<sup>1</sup> Intervista pubblicata con risalto dal *Bresciaoggi* del 27-10-2006 e, per quanto ci risulta, né smentita né rettificata fino ad oggi. Riproduciamo inoltre per dovere di nota l'articolo di prima pagina con cui l'organo d'informazione dell'Unione Provinciale Agricoltori specula e falsifica l'aspetto ecologico e disinforma sulla storia, dando contemporaneamente spazio alla figura del loro paladino dello sfruttamento del lago d'Idro Francesco Bettoni.

CONFAGRICOLTURA

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI

# L'Agricoltore Bresciano

REDAZIONE: VIALE DELL'INDUSTRIA, 10 - 25100 BRESCIA - TEL. 030/2101111

SEGRETERIA: VIALE DELL'INDUSTRIA, 10 - 25100 BRESCIA - TEL. 030/2101111

ABBONAMENTI: VIALE DELL'INDUSTRIA, 10 - 25100 BRESCIA - TEL. 030/2101111

STAMPATORE: VIALE DELL'INDUSTRIA, 10 - 25100 BRESCIA - TEL. 030/2101111

DANNI ECOLOGICI E AMBIENTALI SE SI BLOCCA LO SFRUTTAMENTO DELLE SUE ACQUE

## Il lago d'Idro e gli agricoltori

### Una concessione per la gestione delle acque

**M**entre l'agricoltura amala i danni dello sfruttamento del lago d'Idro rimane irrisolto e il consiglio della Provincia austriaca si è presto approvato, una mozione non così la quinta ministra democrazia del lago, nella misteriosa sciarada di 306 metri e quella mancata di 989, e arriva la Regione Lombardia di irrimediabile e di scarsa sensibilità ambientale, ma che il lago d'Idro fosse rivivente.

Il lancio trionfale del Sommo del Idro, la salvaguardia del suo equilibrio idrologico e la tutela degli interes-

di, risultanti sono anche al centro di pesanti interrogazioni parlamentari e tutto questo contribuisce a creare ulteriore confusione, scaturita nel 1987, si riduce, stenta, gettando la responsabilità a favore dell'acqua, al fine di non in parte alla giornata, senza alcuna certezza.

È il assunto che non vi sia una comunicazione per la gestione dell'acqua del lago d'Idro - emanata dal ministro Bettoni, presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori di Brescia - e che si viva ancora in regime di comunicazione

### Sfruttamento delle acque

## Lago d'Idro e agricoltori: servono le concessioni

NELLA VALLE DELLA SABBIA

Nel via dimenticato dai 600-25.000 ettari (la provincia di Brescia) di Mazzovio, vengono irrigati proprio con le acque del lago d'Idro. Sbaglia poi ricordarsi che la funzione del sistema di irrigazione del mondo agricolo non è esclusivamente quella di prevenire acqua nei periodi di siccità, ma anche di smaltire quella in eccesso nei periodi invernali e di piena, contribuendo così a salvaguardare un equilibrio idrologico e ambientale. È la stessa coltura che alimenta solo acqua del lago hanno un effetto polmonare sull'aria. In sostanza, l'Unione Provinciale Agricoltori chiede che venga data la concessione all'acqua che ha i requisiti per averla e che non venga limitata l'utilizzo dell'acqua. La contropartita negoziata, se si protesse sulla strada opposta, sarebbe il blocco della coltura e il rischio della desertificazione e con conseguenti danni ecologici e ambientali. Proprio quelli, che i paladini della salvaguardia del lago e del suo ambiente naturale sostengono di voler evitare.

REGIONALI